



# SECONDO TEMPO

SPETTACOLI, SPORT, IDEE

## ENRICO LUCHERINI I FILM ITALIANI DI OGGI? MEGLIO IL MIO QUADERNO

A 80 anni, dopo aver lanciato mille titoli e decine di capolavori il re dei

press-agent italiani si ritira: "Il confine tra menzogna e realtà? Lo inventavo io"

di Malcom Pagani

**N**on ci crede neanche lei, vero? Le tre ore con Enrico Lucherini sono scadute. Un'orgia di memorie, diari giovanili, volti e rimpianti ben mascherati che sulla porta di casa gli consigliano il dubbio estremo. Duemila eventi, mille film. Woody Allen e Fellini. Celentano, Flaiano, Moretti, Monicelli, Pasolini, Visconti. E poi Cardinale, Clooney e Crowe. De Niro, Loren e Troisi. L'alfabeto dei suoi attori. Il cinema dell'ultimo mezzo secolo. Lui era (ma l'imperfetto confonde) l'uomo della promozione. Il coltivatore diretto della storia. Poteva sceneggiare ulteriormente se il caso richiedeva. E il caso, richiedeva sempre. La "lucherinata" (trovata pubblicitaria per far circolare paradossi e notizie su attori in cui il vero si sposi al verosimile) mi è vittima e non fece prigionieri. Il confine tra verità e bugia, un terreno noto: "Lo invento sempre io". Ora a 80 anni, questo elegante signore circondato da un nitore infantile che nasconde la fiera, dovrebbe ritirarsi. Bruciando sigarette, notti insonni e albe barattate per inseguire un'idea. Sembra improbabile. Nell'attesa, mentre ad alta voce esorcizza il momento: "Sono stufo, chiudo" si prepara sul suo lavoro una mostra all'Ara Pacis realizzata da Roma Capitale: "L'anno scorso omaggiarono Audrey Hepburn. La supererò di un biglietto. Se lo segni". Insomma Lucherini si ritira. Non significa che andrò a dormire subito dopo cena.

**È insonne?**  
A letto mai prima delle tre. Fa male. "Se ti vede l'alzheimer, fuggi". Me lo ha detto Tornatore, le piace?  
**Lucherini il vitalista.**  
Mi sono divertito. Ho esagerato e fatto cose di cui mi pento relativamente, sempre nell'esclusivo interesse del film.  
**Il cinema, la sua vita.**  
Iniziai frequentando clandestinamente l'Accademia d'Arte drammatica. Mio padre era medico e considerava la successione dei mestieri in famiglia più normale del freddo d'inverno.

**Non la assecondò?**  
Mi cacciò di casa. Era un'epoca avventurosa. Divenni amico di Rossella Falk, Patroni Griffi e Romolo Valli. Mangiavo gratis nei loro piatti. Una forchettata, una battuta. Come attore ero un cane.  
**Un cane?**  
Un cane terrorizzato. Che mi trovassi a Lucca o all'Olympia di Parigi. Ne *La Bugiarda* di Fabbri facevo un servo talmente imbarazzante da costringere il regista a farmi prendere degli oggetti per dare movimento alla scena.  
**Funzionò?**  
Per farmi uno scherzo, a Civitavecchia, incollarono ogni libro, o portacenere dovessi sollevare. Con la compagnia dei giovani andammo in Sudamerica.  
**Viaggio avventuroso?**  
In nave, da Napoli. Inconsapevolmente, cominciai a ragionare da press-agent, un'attività che non esisteva. Organizzavo conferenze stampa all'ambasciata

brasiliana in uno spaventoso portoghese. A fine tournée, mio padre me lo disse chiaramente.  
**Cosa le disse?**  
"Ti diseredo". Ma io avevo già capito. Cambiai vasca, rimanendo nella stessa piscina.  
**La Dolce Vita?**  
Eravamo tutti lì. Costretti in un quadrilatero immaginario tra Rosati, Doney e via Veneto. Quelli che odiavano Fellini,

### Il quadrilatero del cinema romano

**“C'erano tre partiti: chi odiava Fellini, chi odiava Visconti e chi odiava Antonioni”**

quelli che detestavano Visconti e tutti gli altri che non potevano sopportare Antonioni. (Ride)  
**Ricordi?**  
Flaiano mi chiedeva degli affari delle attrici, Ava Gardner e Walter Chiari nonostante sapessero della presenza dei fotografi cadevano sempre nella rete dei flash. Mai capito perché.  
**Partecipò alla sceneggiatura?**  
A modo mio. Regalavo lampi a Fellini senza consapevolezza del mio ruolo. Con Marcello Mastroianni e Flora, la moglie, andavamo a trovare la puttana che ispirò una delle storie del film. Le ragazze di vita volevano parlare e Marcello calarsi nella parte. L'ipotesi di scopare non era contemplata, ma in quelle notti scoprimmo un mondo.  
**A cui Fellini diede corpo.**  
In via Veneto venne un paio di volte in tutto. Per il resto esaminava foto da casa e rielaborava.  
**Nel '58 quando Aiché Nanà si spogliò Fellini non c'era.**  
Ma la vide sull'*Espresso*. La polizia fece irruzione e Tazio Secchiari che aveva scattato come un pazzo, mi infilò i rullini in tasca propinando agli agenti pellicole vuote.

**La dolce vita oggi?**  
Non scherziamo. Quando mi propongono di riportare in vita via Veneto libero i dobermann.  
**Anita Ekberg?**  
Non la vedo dai tempi di *Boccaccio '70*. Tre anni fa squilla il telefonino. Vengo investito dagli insulti: "Lucherini, tu miliardario con mie foto, tu con libri e telegiornali arricchito su mie spalle".  
**E lei?**  
Calmissimo, la domani. Per *La Dolce Vita* mi pagarono 300.000 lire. La

ricchezza è altrove.  
**È vero che a teatro studiava con malizia l'assegnazione dei posti?**  
Certo, vede lì? (mostra un borderò di metà anni 60, la pianta del teatro *Quirino a Roma. Puntigliati legati a nomi celebri, ndr*). Fila f 7. Davanti Vittorio Gassman. Dietro di lui misi la sua ex amante, Anna Maria Ferrero con Jean Sorel. Il casino ci rallegra l'esistenza.  
**Lei era amico di Visconti?**  
Molto. Iniziammo insieme con *Il Gattopardo*.  
**Era insopportabile il Maestro?**  
Non con me. A una festa cacciò di casa una nostra amica sorpresa a lamentarsi dello champagne: "È caldo, fa schifo".  
**Reagì male Visconti?**  
Con freddo raziocinio: "Vada a casa sua. Lo troverà alla giusta temperatura". Luchino adorava gli imbucati perché poteva metterli alla porta.  
**Visconti amava il lusso.**  
Ma era davvero di sinistra. Il partito non gli lasciava nessuna libertà. Trombadori e De Santis lo braccavano: "Mi raccomando, qui metti la bandiera".  
**Lei lanciò il sorpasso.**  
Fu difficile perché complicata era l'idea che nella commedia albergasse la morte. La sera della prima, in Piazza in Lucina, non c'era nessuno. Risi era solipsista, ironico, perfido. E ottimista. Ebbe ragione lui.  
**Lei fece litigare Florinda Bolkan e Liz Taylor.**  
Liz fu ricoverata per una sciocchezza. Giocai sull'equivoco e tirai fuori delle vecchie foto di Florinda, allora sconosciuta, per creare il caso. Doveva lavorare con Pasolini e confrontarsi con dei giganti. Non avevo scelta.  
**Lei è spietato.**  
Pragmatico. Con Pier Paolo avevo un ottimo rapporto.  
**Ma se fu lei a inventare la freddura "Mamma coma".**  
Non se la prese. Per rigore Pasolini somigliava a Moretti con cui feci *La messa è finita*. Erano curiosi di me. Nanni mi piace. Con impegno, nel suo delirio, potrei fargli dire qualunque cosa.  
**Peggio i cattivi o gli stupidi?**  
Gli stupidi, senza dubbio. Creano danni irreparabili. Vorrei dire un'altra cosa su Visconti.  
**Prego.**  
Nel '73 produssi *Sepolta viva* una geniale porcheria con Agostina Belli. Contemporaneamente curai il lancio di *Ludwig*.  
**Come andò la sfida?**  
*Sepolta viva* fece più soldi pur non

essendo costato una lira. Per colorare le posate usavamo la porporina. Sembravano d'oro, ma gli attori non potevano neanche metterle in bocca.  
**Perché smise di produrre?**  
Persi denaro con un progetto su Alan Sorrenti affidato a Carlo Vanzina. Un film delicato, del tutto incompreso. Mi preoccupai e provai a importare la febbre del sabato sera a Roma.

### Gli anni della Dolce vita

**“Con Mastroianni andavamo dalle puttane, ma solo per sentire i loro racconti”**

**Dice sul serio?**  
Il locale si chiamava *Much More*. Mi ero fatto costruire un ufficio uguale a quello di Glenn Ford in *Gilda*. Un giorno dalla feritoia che dominava la discoteca mostrai il culo di Serena Grandi. Ovazioni. Delirio popolare.

**Poi?**  
L'eroina travolse l'universo giovanile e cancellò tutto. Davanti al locale scaricavano l'ora d'aria di Regina Coeli e tornai in ufficio da Spinola, il mio socio.  
**Perché molla Lucherini?**  
Perché è finito tutto e intravedo aberrazioni. C'è chi accetta di fare l'ufficio stampa individuale. Ma si rende conto? C'è presunzione. Registi che si sentono Kubrick e attori che alla seconda posa credono di somigliare a Gassman. Meglio dire basta.  
**Il cinema italiano di oggi?**  
Per convincermi a vedere *La Bés*, *Cesare deve Morire* devono mettermi in catene. Preferisco il mio quaderno.

**Quale quaderno?**  
Guardi. Ci sono i miei disegni di 16enne. Le mie aspirazioni, i miei sogni. Qui scrivevo le recensioni dei film e tormentavo le cassiere allora obbligate dalla legge a trasmettere 25 giorni l'anno un film italiano.  
**Una malattia.**  
Certe deviazioni partono da lontano.

**Lucherinate**  
Enrico Lucherini La biografia parla chiaro. Cinema, cinema, ancora cinema. Lucherini ha curato il lancio di centinaia di film durante l'epoca d'oro degli autori italiani e in seguito, gli interessi delle stelle americane. Ultima impresa: l'affresco romano girato da Woody Allen.



Enrico Lucherini visto da Fucocchi